

SARDEGNA: ogni estate la storia si ripete

L'acqua razionata in centinaia di comuni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Cagliari è rimasta ancora senza acqua per una intera settimana. Per ragioni tecniche, dicono i responsabili. E va bene. Ma va fatto notare che queste «ragioni tecniche» durano da un bel po' e immanicabilmente vengono fuori nella stagione estiva.

L'acqua manca non solo nel capoluogo (anzi, noi siamo di gran lunga favoriti rispetto agli abitanti degli altri centri), ma a Sassari, Olbia, Alghero, Portoferraio, in tutti i piccoli comuni. Il fatto è che, nel settore dell'approvvigionamento idrico, sia nella Sardegna settentrionale sia nella Sardegna meridionale, regna una confusione estrema. Le misure adottate nel passato per risolvere i problemi di acqua nei maggiori centri si sono rivelate inadeguate agli sviluppi demografici ed alle esigenze tecniche.

In molti comuni il fabbisogno è sempre totale. Gli enti fornitori d'acqua risultano spesso inadempienti. La disponibilità dei bacini dell'Ente Autonomo Flumendosa, per esempio, è ridotta al minimo. Perché? I competenti organi ministeriali hanno negato l'autorizzazione ad aumentare i livelli di invaso e in ogni modo neppure tutta l'acqua disponibile può essere utilizzata. Evidentemente, qualcosa non funziona.

Errori, si dice. Uno stato di pericolo, si sussurra. Ufficialmente ogni cosa va per il meglio, però i controlli si susseguono. Si è verificato, forse, un guasto imprevisto ed allora si cerca di correre ai ripari. Meglio così. Ma il guasto (se di questo si tratta) poteva essere evitato fin dall'inizio, cioè al momento della costruzione dei bacini di invaso.

La situazione, già oggi assai grave, tenderà a precipitare nei prossimi anni. Perciò è necessario predisporre programmi non solo a lungo termine, ma anche di immediato intervento. E' quanto recentemente hanno sollecitato i comunisti al Consiglio regionale attraverso un intervento del compagno on. Andrea Raggio. E' stato un intervento tempestivo, occorre riconoscerlo.

Soprattutto bisogna muoversi, agire. Non c'è più tempo da perdere. Complessivamente il fabbisogno per i prossimi 5-10 anni solo per la zona cagliaritana si aggira intorno al miliardo di metri cubi, contro i 500 milioni, attualmente disponibili, della capacità del Mulargia e del Flumendosa, che tuttavia possono erogare soltanto 200. Diventa, quindi, urgente il finanziamento e la realizzazione delle opere e degli altri bacini già progettati o comunque già previsti nei programmi generali dell'Ente Flumendosa fin dal 1957. La mancata realizzazione di queste opere porterà al blocco dello sviluppo agricolo (che c'è già), al razionamento dell'acqua e ad una ulteriore crisi delle attività industriali.

Una avvisaglia di quel che potrebbe accadere a Cagliari se il problema non viene affrontato organicamente, si registra in questo periodo nel Sassarese: l'acqua manca e la protesta diventa generale.

G. P.



CAGLIARI: interrogazione urgente del PCI

Emanare le disposizioni per la parità salariale

Nelle aziende finanziate dalla Regione i dipendenti devono godere di un salario uguale a quello degli operai del Nord: così stabilisce un o.d.g. votato dall'Assemblea — Perché la Giunta non lo applica?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

I consiglieri regionali del PCI onorevoli Salvatore Nioi, Paolo Cabras e Pietro Melis hanno rivolto una interrogazione urgente al presidente della Giunta on. Del Rio sull'attuazione dell'ordine del giorno n. 3 del 21 luglio 1967 concernente la concessione di contributi a favore di industrie operanti in Sardegna.

Gli interroganti vogliono sapere dal Presidente della Regione:

1) se ha provveduto a emanare le necessarie disposizioni per l'attuazione di quanto disposto dall'ordine del giorno n. 3 del 21 aprile 1967, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale, che come è noto impegna la Giunta a condizionare la concessione di contributi a favore di industrie che operano in Sardegna, all'impegno da parte di queste di erogare ai propri

dipendenti un salario che globalmente non sia inferiore a quello goduto di fatto dagli operai dell'Italia del nord;

2) se è a conoscenza del fatto che la direzione della cartiera di Arbatax, a seguito di una dura lotta sindacale, ha firmato un accordo con le organizzazioni dei lavoratori, con il quale s'impegna a dare attuazione a quanto contenuto nel citato ordine del giorno, non appena la Giunta regionale emanerà le opportune disposizioni.

Il gruppo del PCI considera l'importanza, non solo sindacale, del problema della parità salariale, e convinto che l'attuazione del disposto del piano quinquennale a cui si rifà l'ordine del giorno consiliare, può considerevolmente contribuire alla soluzione positiva della battaglia intrapresa dai lavoratori sardi, chiede infine al Presidente della Giunta se non ritenga opportuno dare urgente attuazione alle decisioni unanime del Consiglio regionale.

SICILIA

Si riunisce oggi (per la prima volta) il gruppo parlamentare del PCI

Siamane alle 10, nella sua sede a Palazzo dei Normanni, si riunisce per la prima volta il gruppo dei 20 deputati eletti l'11 giugno nelle liste del PCI. All'ordine del giorno sono l'esame della situazione politica alla vigilia dell'apertura della sesta legislatura (che sarà inaugurata martedì 11 luglio alle 17) e l'elezione del capogruppo.

Se si esclude la allarmata chiamata a rapporto dei deputati dc da parte dei dirigenti nazionali del loro partito è questa la prima riunione di gruppo indetta dai partiti in Sicilia.

I deputati socialisti si riuniranno soltanto il 7 luglio.

Il dramma della casa nelle città del Sud

Taranto: migliaia di persone vivono ancora nelle baracche

Gravi responsabilità dello Stato e delle amministrazioni di centrosinistra - Si sarebbero verificate anche assegnazioni arbitrarie

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28

I recenti avvenimenti verificatisi a Bari e che hanno avuto per protagonisti migliaia di baraccai e di senza tetto hanno avuto notevoli ripercussioni nella nostra città. L'intera vicenda è stata seguita non solo con interesse ma con viva emozione: dall'occupazione degli alloggi CEP, fino alla ostinata opposizione di polizia che ha agito, con chi chiedeva semplicemente una abitazione decente, come con i terribili e pericolosi banditi. Interesse perché si tratta di un problema drammatico, che si appropria di giorno in giorno per l'impacchezza del governo di risolvere; emozione perché anche la nostra città conosce la vergogna delle baracche e delle centinaia di abitazioni malsane.

Non è esagerato affermare che la stessa collera che ha pervaso gli animi dei democristiani baresi davanti al gioco dello scaricabarile posto in atto dalla amministrazione comunale del capoluogo regionale, si è riflessa nella popolazione di Taranto e soprattutto nei baraccai.

Anche qui la battaglia per la casa ha vissuto in questi giorni momenti intensi. Il problema è stato riportato prepotentemente alla ribalta dall'occupazione di alcuni alloggi popolari non ancora assegnati perché mancanti dei servizi e, senza ragione alcuna, non ancora collegati con la città dato che le linee urbane della STAF raggiungono soltanto nella Marina, in contrada Salinella.

D'altra parte, in questo quadro, anche se con una dimensione molto diversa, rientra la protesta massiccia portata avanti dagli inquilini degli alloggi INA-CASA per gli aumenti ingiustificati delle quote mensili e per la minaccia di perdere le libertà e autonome amministrazioni.

Ma il problema più urgente e più drammatico resta naturalmente quello delle migliaia di persone che abitano nei quartieri vecchi della città e negli agglomerati di baracche sorti un po' ovunque. Si tratta di gente costretta a vivere in uno stato primordiale di civiltà, in condizioni igieniche terribili, in baracche esposte a tutte le intemperie o in abitazioni fatiscenti, pericolanti, piene di crepe, senza servizi.

E' una situazione che si trascina da anni e che costituisce una vergogna per la nostra città e per l'Italia tutta. Ad accrescere la tensione e la collera della gente costretta a subire tale umiliante situazione stanno le oramai ventennarie promesse del governo e delle amministrazioni locali: di baraccai in tutti questi anni è stato detto decine e decine di volte che il loro problema sarebbe stato finalmente risolto ma alle parole non sono mai seguiti fatti concreti.

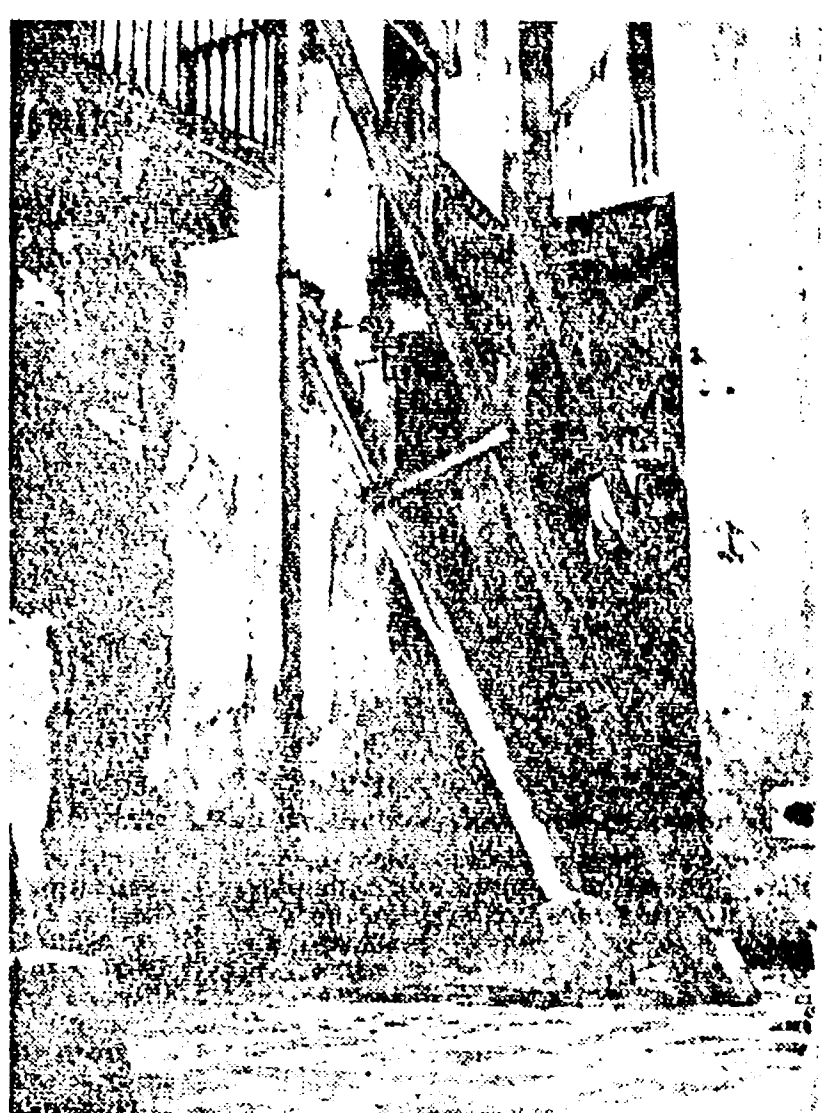
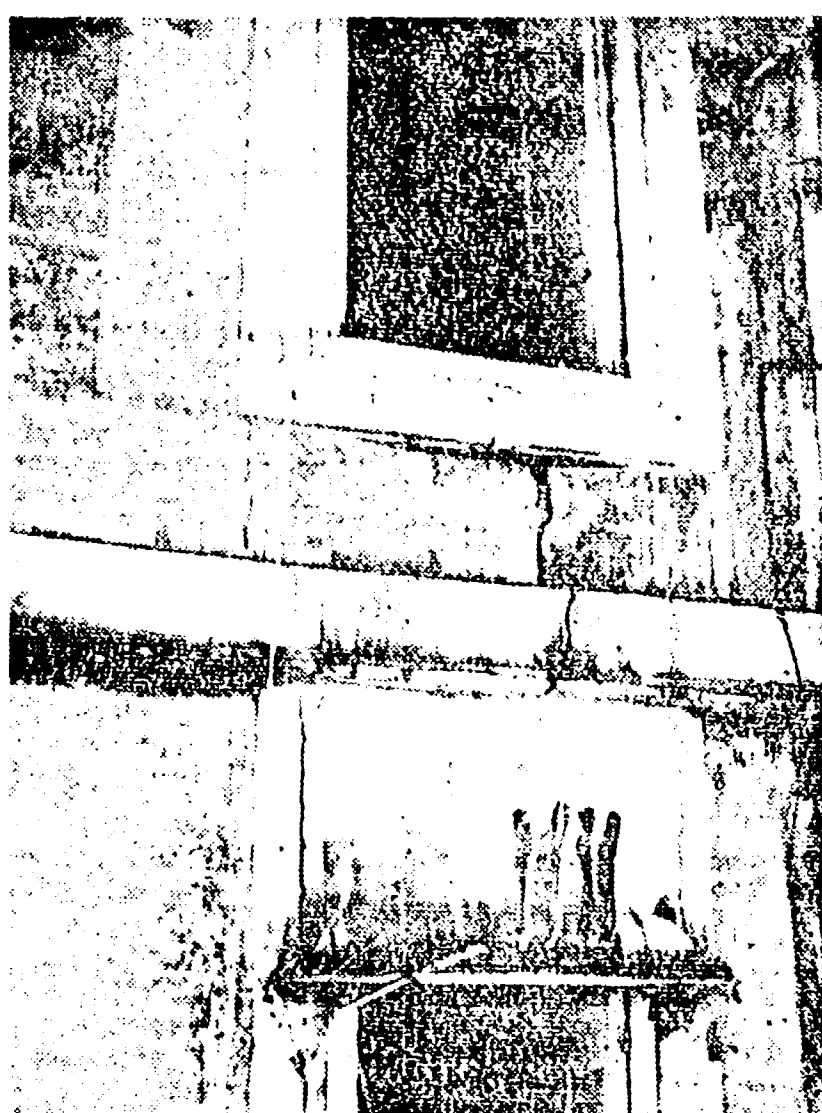
E' in questo quadro che avvengono poi le occupazioni cosiddette abusive alle quali i veri responsabili, sono soliti rispondere mandando la polizia e ripetendo le solite promesse che ormai non ingannano più nessuno.

La responsabilità della classe dirigente e del centrosinistra diciamolo poi ancora più gravi se si pone mente alle continue critiche che vengono rivolte al criterio seguito nella assegnazione dei pochi alloggi popolari che di volta in volta si rendono disponibili.

Avviene, infatti, che mentre si costringono i cittadini bisognosi a vivere in drammatiche condizioni, si trova il modo di poter assegnare alcune case destinate ai baraccai a gente non avente diritto e che della nuova casa ne fa motivo di speculazione fittiziamente a prezzi anche esosi. Pare, infatti, che sia questo il caso di un tale — già abitante in un lusso stabile in via Minniti — a cui è stato assegnato un alloggio in contrada Salinella, al quartiere CEP, e fatto passare, illegittimamente, come uno dei tanti baraccai.

Si ha motivo di credere che episodi simili ne siano in abbondanza. Per questo i baraccai chiedono che si dica chiaramente perché almeno quelle poche case disponibili non possono essere assegnate a chi ne ha veramente diritto. Ma su queste e su altre questioni sempre relative al problema della casa azzurremo presto modo di tornare.

Italo Palasciano



Il problema della casa è quello che certamente si pone oggi con maggiore drammaticità in tutta Italia. Esso assume però una dimensione di particolare gravità nel Mezzogiorno per le condizioni economiche generali di questa regione d'Italia. A complicare ancor più le cose è giunta poi la decisione del governo di dare concreta attuazione al progetto per lo sblocco dei fitti.

E naturalmente, per le migliaia di baraccai, diminuirà la speranza di avere, a breve scadenza, una casa decente considerata anche la lentezza con la quale vengono portati avanti i programmi per la costruzione di alloggi popolari.

Sono state queste semplici considerazioni che ci hanno spinto a dedicare una serie di servizi al problema della casa. Abbiamo voluto cominciare con Taranto non perché vi fossero delle ragioni particolari ma perché ci hanno colpito le foto che qui accanto pubblichiamo e che testimoniano di un'altra cosa, le condizioni in cui centinaia di lavoratori sono costretti a vivere.

Dopo la strage di Locri

Nuova impresa mafiosa a Saline

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 28

Si brancola ancora nel buio per le indagini sulla strage di Locri: stando alle fonti operative altri tre nomi a Locri ed a Siderno. Otto persone sono ora a disposizione delle autorità inquirenti che tentano disperatamente di aprire uno squarcio nella fitta rete di omertà che protegge gli assassini. Tutti i fermati appartengono agli ambienti della mafia locale.

Secondo il tenente colonnello Antonio Martire le indagini di questi ultimi giorni sono servite a «dare un quadro più riservato» della situazione. Delimitate le ipotesi si lavora per ricostruire le cause più recenti del dissidio tra i Cordi ed i suoi ex amici. Si indaga, in particolare, sugli ultimi movimenti del Cordi: qualche giorno prima era stato a Bova Marina e poi a Reggio Calabria. Cercava appoggi con i mediatori per porre fine alla rivalità?

Mentre i massimi dirigenti della forza pubblica sono impegnati con centinaia di uomini nelle indagini sul triplice delitto di Locri, le cosche mafiose non sembrano preoccupate. In attesa di nuove notizie, si appaiono in pubblico. Il Fimignari, cugino di Domenico Cordi, lavorava alle dipendenze dei vecchi amici di suo cugino il quale stava ormai per crearsi un proprio «spazio vitale».

Tutti i fermati sono stati associati in carceri diversi per evitare qualsiasi possibilità di collegamento fra loro. Le indagini si muovono nella direzione giusta. Il movente dell'eccidio

Domani a Palermo l'attivo del PCI

PALESTINA, 28

L'attivo provinciale del partito è convocato per dopo domani venerdì alle ore 18 nella sala Papa (via Cusmano 42). Proseguirà l'esame dei risultati elettorali nel palermitano, già avviato la settimana scorsa.

Enzo Lacaria

Bari: oggi manifestazione del PCI

Quale futuro per la Puglia?



La manifestazione indetta per domani 29 alle ore 9,30 al teatro Piccini dal Comitato regionale pugliese del PCI per la presentazione delle proposte dei comunisti per lo sviluppo della Puglia, si pone come l'avvenimento politico più importante di queste settimane nel capoluogo pugliese.

Le proposte dei comunisti alla vigilia della presentazione al Comitato della scheda di piano regionale, sono attese in tutti gli ambienti politici della regione. Parleranno nel corso della manifestazione il compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI e segretario regionale per la Puglia, e il compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI e segretario regionale per la Lombardia.

Nelle foto: il compagno Reichlin (a destra) e il compagno Tortorella.

Sassari

Pienamente riuscito lo sciopero dei forestali

SASSARI, 28

Si è svolto oggi ad Alghero l'annunciato sciopero dei braccianti dell'azienda forestale. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali (Federbraccianti CGIL, Cisl, Uil-terra) ed è pienamente riuscito.

Infatti il 98 per cento dei circa 200 operai del cantiere di rimboschimento non hanno preso lavoro. Si è formato un carosello di motociclette lungo

le vie della città innalzando cartelli con scritte che chiedevano la piena occupazione e la riassunzione dei 30 licenziati.

I lavoratori, accompagnati dai rappresentanti sindacali Fiori e Bollelli, sono stati ricevuti dal sindaco della città, dott. Peru. Nella sala del consiglio si è svolta un'appendice alla discussione sui problemi dei lavoratori algheresi e sulle prospettive della economia di Alghero.

BARI: è tempo di finirla con le solite promesse

Giustizia per i pescatori pugliesi

Dal nostro corrispondente

BARI, 28

Ogni tanto in Puglia si parla di pesca e dei problemi inerenti a quest'attività. Se ne parlò nel 1963 alla Fiera del Levante in cui convergono ogni anno migliaia di visitatori. In quell'occasione, la manifestazione provinciale, si tornò a parlare in un convegno regionale svoltosi a Molfetta nel febbraio del 1965. Si ricorda che 66 Comuni pugliesi sono bagnati dal mare; che il litorale si estende per oltre 100 km.; che il naviglio peschereccio ammonta a un totale di oltre 25 mila tonnellate di stazza lorda per un valore di circa 10 miliardi di lire; si denuncia che alcuni porti non permettono l'attracco delle motobarche perché i fondali sono bassi; che mancano i porti rifugio; che i pescatori guadagnano poco ed i giovani preferiscono dedicarsi ad altre attività. I discorsi ed i convegni si chiudono con mozioni ed ordini del giorno in cui si indicano, a volte, le cause di una crisi, si rende giustizia, a parole, ai sacrifici dei pescatori e dei piccoli armatori, e si arriva a formulare qualche critica alla politica di intervento nel settore della Cassa per il Mezzogiorno. E tutto finisce con la retorica del mare.



Di pesca si è parlato nei giorni scorsi anche al Comitato regionale pugliese per la programmazione della politica di intervento nella Cassa per il Mezzogiorno. E tutto finisce con la retorica del mare. Di pesca si è parlato nei giorni scorsi anche al Comitato regionale pugliese per la programmazione della politica di intervento nella Cassa per il Mezzogiorno. E tutto finisce con la retorica del mare.

tura di un'economia che non può sopravvivere nell'attuale condizione di sottosviluppo, di sottooccupazione e di sperequazione produttiva con le altre categorie di lavoratori. Da una parte vi è il grosso armamento peschereccio con il quale i lavoratori hanno un rapporto alla parte (una forma di compartecipazione superata e non regolata) non esiste un contratto di lavoro, non esiste un minimo garantito; dall'altra vi è la piccola pesca, quella costiera, una pesca che va avanti grazie a livello artigianale e fa parte del pubblico intervento, a cui non arrivano gli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno. Non si tratta, come sostiene il governo, di ridurre gli addetti alla pesca, né si tratta di fare della meccanica e inutile ripetizione del criterio dell'efficienza

e della produttività in un paese dove il nostro che importa il 40 per cento del pesce che consuma, dall'estero, e che nel contempo ha una degli indici più bassi di consumo. Non è possibile quindi accettare (e la relazione in parte non lo fa) il discorso che si fa nel piano nazionale di sviluppo ed, prescindendo dal fatto occupazionale, si propone una riduzione degli addetti, mentre è offensiva la ricerca che si fa in tutti i giorni di personale specializzato. Né basta dire, come si fa nella relazione presentata al Comitato per la programmazione, che va aiutata la cooperazione che deve essere considerata una dei settori di scelta del pubblico intervento, quando poi si accettano le linee contenute nella legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

Italo Palasciano